

Commento al Vangelo, Lunedì XXII T.O.

1Ts 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

A partire da oggi la liturgia della parola ci porterà in un altro Vangelo, quello di Luca. Il brano di oggi inizia con Gesù che, a Nazaret nella sua cittadina, insegna di sabato. Viene a Nazareth, dice la Parola, il luogo della sua vita quotidiana, dove ha vissuto trent'anni, quindi tutta la sua esistenza. Entra nella sinagoga con l'emozione di chi è tornato laddove aveva imparato a conoscere la Parola, dove aveva imparato a leggere e dove aveva ascoltato per trent'anni la Parola di Dio.

Lì entra nel giorno di sabato, il giorno della festa, il giorno in cui si celebra il compimento della creazione, il giorno dove ognuno desidera arrivare, il luogo della compiutezza di vita. Il sabato è il giorno del riposo. Di sabato non si lavora, si mangia, si beve, si fa festa e si ascolta la Parola. L'uomo è fatto per questo.

Il testo inizia con Gesù che si leva, apre il libro e termina con Gesù che chiude il libro e si siede in mezzo. *Gli danno il rotolo del profeta Isaia.* Egli lo apre. Aprire il libro e leggere non è semplicemente come dire: per leggere è necessario aprirlo. Lo stesso profeta Isaia al capitolo 29 dice che c'è un libro tutto scritto: *si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere».* Cosa risponde questo tale? "Non so leggere, cioè non so riconoscere ciò che leggo, non riesco a comprendere". Quante volte noi pur sapendo leggere non comprendiamo ciò che leggiamo, perché spesso questa parola ci risulta difficile da comprendere e vivere. Il testo di Isaia 29 continua dicendo che questo libro viene dato ad un altro che invece sa leggere: *Leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. E' sigillato, non posso aprirlo,* tante volte la Verità ci è sigillata, non possiamo aprirla. Quindi il fatto di leggere e di aprire è importante. Ricordate anche nell'Apocalisse (Ap 5,5), dove si dice che c'è un libro scritto dentro e fuori, sigillato con sette sigilli e tutti piangono perché nessuno è in grado di aprirlo. Questo libro sigillato è tutto scritto e pieno di senso dentro e fuori: è la nostra esistenza che nessuno sa leggere. Ma questo libro dice il libro dell'Apocalisse, solo l'agnello ritto e immolato è in grado di leggerlo, solo il mistero di Gesù che dà la vita ed è pienezza di vita è in grado di aprirci questo libro. Il libro della nostra vita è fatto di tanti episodi alcuni comprensibili, altri incomprensibili, alcuni di luce e altri di buio. Chi potrà mai aprire questi sigilli incomprensibili della nostra vita? Colui che alla sofferenza ha dato senso, colui che la morte l'ha sconfitta, colui che ha vinto le tenebre.

E chiuso il libro, restituitolo all'insergente, sedette; e gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissati su di lui. Chi è costui che interpreta, riconosce ciò che legge? È lo stupore dei suoi compaesani, ed è lo stupore nostro quando ci lasciamo leggere dentro dal Maestro. Ci sono luoghi inaccessibili nel sacrario del nostro cuore, nei quali non permettiamo a nessuno l'accesso. Oggi hai la possibilità di lasciare che Gesù legga quel libro. Lo hai ben sigillato perché aprirlo ti spaventa, aprirlo significa ritrovarti nuovamente dinanzi alle vecchie ferite e ciò ti spaventa. Prova a leggere questa parte della tua vita con la sapienza di Dio, forse capirai che quegli eventi sono stati opportunità che a suo tempo non hai compreso e che ora alla luce della fede ti sono chiari.